Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B.V. IMMACOLATA

SETTEMBRE 1978

LA PAROLA DEL PARROCO

Per la festa del paese tutti avrebbero desiderato vedere terminato il lavoro del tetto della nostra chiesa; invece, anche se si è a buon punto, ci sono ancora i ponteggi. Come mai?

Gli è che non si tratta solo del tetto da rifare, ma anche dell'intonaco, che ha più di settant'anni, da rabberciare, specialmente nella fiancata a nord e poi il risanamento della stessa fiancata dall'umidità e poi il campanile con il parafulmine, e poi l'entrata della casa parrocchiale e poi... con un po' di pazienza si farà tutto. Ma così avete capito che non siamo ancora alla metà.

In questa scadenza del LXX anniversario della consacrazione della nostra chiesa, mi sento in dovere di ringraziare tutti quanti, con sacrificio, contribuiscono a queste opere: in questo anno ho toccato con mano la fede e la generosità di molti, poveri o ricchi e anche... giovani: tutti il Signore rimeriti già fin d'ora.

Ma c'è un neo: le famiglie della nostra parrocchia sono circa 1.300.

Come mai le buste mensili, portate in chiesa, si sono stabilizzate sul numero di 300? E le altre mille famiglie?

Così pure, quando si fa la raccolta straordinaria passando nelle case, come mai le buste non superano il numero di 800?

E tutti comprendono che il discorso non è per esosità ma perché il fatto 1) proclama scarso interesse da parte della maggioranza del «popolo di Dio», che fa pensare ad un affievolimento della fede; 2) scarica sulle spalle di poche famiglie (circa un quarto) un peso da portare tutti assieme (e ciò fa pensare ad un affievolimento del senso della giustizia... sociale, se mai noi italiani ne abbiamo avuto); 3) non costituisce una testimonianza, specialmente per la giovane generazione.

Ma per ravvivare la fede e consolidare la vita cristiana, rivolgiamoci al pensiero di una realtà che ci riguarda tutti personalmente e come famiglie: la prossima MISSIONE, che faremo dal 5 al 19 novembre. E' ora che la mettiamo, questa MISSIONE, all'orizzonte dei nostri interessi, soprattutto delle nostre preghiere: per

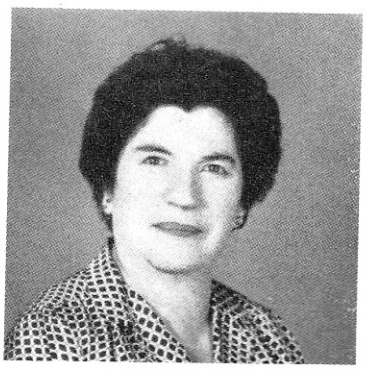
questo, ad iniziare dalla messa solenne dell'anniversario della consacrazione della chiesa di domenica 10 settembre, fino all'ultima del giorno 4 novembre dopo la Comunione, in ogni messsa, si reciterà la preghiera per la MISSIONE, preceduta da un'invocazione alla Madonna e si concluderà con il canto finale a S. Maria.

Tutti raccolgano questo invito alla preghiera, perché la predicazione della parola di Dio non porta frutto se non è ascoltata in clima di orazione.

In tutte le famiglie entri la pagellina che riporta queste preghiere: sarà aiutata anche la nostra memoria a ritenerle.

I NOSTRI MORTI

Margherita Colombo vd. Diotti, a. 85

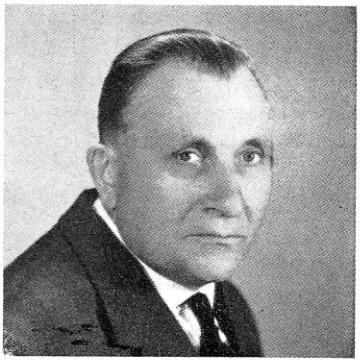


Emilia Romanò vd. Colzani, a. 71

Teresa Meneghin in Colombo, a. 63

Angelo Barna, a. 69

Mario Elli, a. 64



Glicerio Santambrogio, a. 78

Silvio Mondini, a. 65

Pietrino Cabras, a. 63

Enrico Rubagotti

10 - 11 SETTEMBRE
LA NOSTRA FESTA

GIOVEDI' 7 settembre

ore 20,30 momento di riflessione

VENERDI' 8 settembre

NATIVITA' DELLA B. V. MARIA

ore 7 e 8,30 SS. Messe in S. Maria

Celebrazione Comunitaria del Sacramento della Penitenza

ore 15 casalinghe

ore 16,30 elementari e medie

ore 20,30 lavoratrici, lavoratori

SABATO 9 settembre

ore 9-12 Confessioni

ore 16-19 Confessioni

ore 21,15 Trattenimento musicale all'Oratorio Maschile

DOMENICA 10 settembre

ore 10 S. Messa solenne nel LXX Anniversario della Consacrazione della nostra Chiesa.

Nel pomeriggio, all'Oratorio Maschile: manifestazioni varie

ore 20,15 Canto del Vespero e processione Eucaristica per le vie: Cavour - Milano - Romagnosi - Leopardi - Manzoni - Cavour.

Dopo, all'Oratorio Maschile: Concerto Bandistico, ricordando il centenario di fondazione della nostra Banda - Pesca benefica per il tetto della chiesa - Banco vendita - Gastronomia... stiamo insieme... W NOI!

LUNEDI' 11 settembre

ore 7 e 8,30 SS. Messe

ore 10 Solenne Concelebrazione dei Sacerdoti originari di Binzago o che vi hanno lavorato, per ricordare il XXX anniversario di Ordinazione Sacerdotale di MONSIGNOR SERAFINO ZARDONI ed il X anniversario di D. MICHELE MAURI e D. ANGELO ZARDONI

ore 11 Ci incontriamo con i nostri Sacerdoti all'Oratorio Maschile

ore 20,30 all'Oratorio Maschile: giochi popolari...

DOMENICA 17 SETTEMBRE

GIORNATA DEL MALATO

A tutte le SS. Messe: preghiere speciali per i nostri malati.

ore 8,30 S. Messa con la partecipazione del personale sanitario e di assistenza.

ore 10-10,30 trasporto dei malati in S. Maria - momento di preghiera.

ore 11,15 all'Oratorio Femminile: momento di allegria!

ore 12,30 pranzo - siesta... musicale.

ore 14-15 trasporto all'Oratorio Femminile dei malati che non possono restare a lungo fuori casa.

ore 15 S. Messa con processione e benedizione lourdiana. Impegno di preghiera dei malati per la prossima Missione.

E' garantita la più sollecita e affettuosa assistenza sanitaria durante tutta la giornata.

Tutti coloro che disponessero di automobile adatta a trasportare persone malate, sono pregati di prestarsi, avvisando nel modo a suo tempo indicato.

Tutti i parrocchiani sono invitati a partecipare alla S. Messa per i malati delle ore 15 all'Oratorio Femminile.

Domenica 24 Settembre

Raccolta straordinaria per il tetto della Chiesa

Questo mese di settembre, in occasione del LXX anniversario della consacrazione della nostra Chiesa, la raccolta mensile verrà effettuata dagli incaricati nella mattinata di domenica

24 settembre (quarta del mese)

Per l'occasione, vogliate essere generosi!

OFFERTE

Opera Parrocchiale Assistenza:
Arosio 5.000 - De Ponti Milani 8.200 - Donghi 7.500 - Rigamonti 7.500 - Migliavacca 6.500.

Opere Parrocchiali:
Fam. Seveso 20.000.

S. Maria
NN. 5.000 - NN. 15.000.

Per il tetto della chiesa:
Mese di luglio: L. 2.466.700 in 272 buste.

Grazie a tutti coloro che hanno offerto!

I settant'anni della nostra Chiesa

Settant'anni fa e precisamente il 29 agosto 1908, l'Arcivescovo di Milano, Cardinal Andrea Ferrari, attorniato da una folla commossa e devota di binzaghesi, consacrava l'altare e la chiesa nonostante non fosse ancora ultimata.

E' festa grande!

Le campane, da pochi mesi issate sul campanile, suonano insolitamente a lungo quasi a voler far giungere il lieto annuncio il più lontano possibile.

E' un evento gioioso che oltre a veder coronati una serie inaudita di sforzi, avrà il potere d'influenzare nel tempo la vita del nostro paese.

Infatti i binzaghesi, sotto la guida di don Antonio Borghi, il prete nuovo giunto da noi circa sette anni prima, in poco tempo avevano realizzato una chiesa ed un campanile che ancora oggi suscitano stupore, non solo per l'arditezza e l'eleganza delle loro linee architettoniche ma

(segue a pag. V)

Archivio Parrocchiale

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia dei familiari per la nascita alla vita e alla grazia di:

Paolo Serrao di Giacinto - Nunzio Cosca di Salvatore - Crocifisso Dentello di Cristoforo - Maria Angela Borgonovo di Erminio - Sara Busnelli di Ercole - Fabio Calzone di Vincenzo - Enea Caminaghi di Roberto - Silvia Rufolo di Alfio - Greta Bonfanti di Luciano.

Porge l'augurio di ogni bene con la preghiera che le difficoltà della vita non intacchino l'amore benedetto da Dio, alle nuove famiglie di:

Antonio Tagliabue e Aurelio Giannoni - Michele Molie e M. Grazia Mornata - Stefano Cusinatti e Giuseppina Colombo - Giuseppe Montana e Giovanna Bettamin - Giuseppe Tumulo e Eunice Lanzani.

(seguito da pag. IV)

per le loro notevoli proporzioni che prendono rilievo sopratuttto se si pensa all'esiguità numerica della popolazione che li ha voluti e realizzati ed alla scarsità dei suoi mezzi economici.

Ma quando un popolo spinge concorde in una sola direzione avendo Dio per padre, chi lo può frenare!?

Così i nostri antecessori ci hanno lasciato un segno tangibile e suggestivo della loro fede che il tempo non potrà facilmente cancellare.

Una chiesa infatti vuol dire Dio che abita in mezzo al suo popolo; una chiesa è casa di preghiera; una chiesa è simbolo di Cristo tempio vivo del Padre; una chiesa è immagine della Chiesa universale innalzata «con pietre vive ed elette» quali sono i santi ed i familiari di Dio.

Di fronte ad una realtà così consolante l'animo del cristiano non può che aprirsi alla gioia; e noi siamo diventati i fortunati eredi non solo di un patrimonio materiale ed artistico ma di Cristo stesso centro e fine della storia e di un regno i cui confini trascendono i brevi orizzonti terreni.

Innestati così nel divino, come i nostri padri, ci sentiamo popolo eletto, libero e sovrano anche attraverso i periodi più critici e calamitosi della storia.

Mi ricordo quando durante gli anni difficili del fascismo e della guerra la psicosi ci prendeva per l'incombenza d'un pericolo imminente, o quando certe situazioni politiche ci facevano seriamente temere per la nostra vita cristiana, il pensiero di vivere all'ombra della chiesa ci rasserenava quasi rappresentasse per noi la barca stessa di Pietro che vince e signoreggia i marosi o la roccia contro cui inutilmente s'affannano le forze del male.

Se ieri il pericolo maggiore era costituito da uomini che conculcavano la nostra libertà e pretendevano al contempo di rappresentarci, oggi siamo preda d'insidie ben più sottili e sofisticate che ci vogliono ad ogni costo stordire.

All'esaltazione roboante della guerra e dell'odio si è sostituita quella ben più suadente e lusinghevole dell'edonismo e della licenza morale fino al punto di tradire i più elementari sentimenti e diritti umani.

Ma non erano questi i valori ed il progresso che sognavano ed auspicavano per noi i nostri padri quando, stanchi del loro lavoro non esitavano ad impegnare la notte per cavar sabbia nel Seveso o ad escogitare le più impensate iniziative per non lasciar mancare né la materia prima né il danaro ai muratori che lavoravano nel cantiere della chiesa.

Non avrebbero faticato tanto se non fossero stati convinti di tramandarci anche una saggezza che ci aiutasse a scegliere bene nel cammino della vita.

Fortunatamente il consuntivo di questi settant'anni sembra aver dato loro ragione.

Chi conta le messe celebrate ed i sacramenti impartiti?

Chi non si sente toccato al pensiero dei molti sacerdoti e religiosi usciti dalle nostre famiglie?

Chi può inoltre tentare un inventario, anche solo approssimativo, delle opere di carità di cui la comunità s'è fatta carico per andare incontro a chi era nel bisogno?

E le opere che sono sotto il sole chi le può ignorare?

La nostra vita in questi anni come a fonte di gioia perenne è stata ritmata dalle festività liturgiche che ci vedeva riuniti in modo metodico per cantare le lodi di Dio.

Che sarebbe stato di Binzago senza quel lontano 1908 e la sua particolare proiezione di fede?

Il cuore, dati questi precedenti, si apre alla fiducia nonostante le attuali insidie.

Non cederemo una così preziosa eredità per un piatto di lenticchie.

Ci sono segni consolanti che sembrano rassicurarci che il patrimonio sarà conservato ed arricchito anche in avvenire.

Alle astuzie sempre più scoperte dell'ateismo e del laicismo vediamo contrapporsi una più solida preparazione culturale, un'agilità mentale più vivace ed una testimonianza sempre più aperta e coraggiosa da parte dei più giovani.

E' la perenne giovinezza della Chiesa che non finisce mai di stupire.

Un parrocchiano

Calendario Parrocchiale

Nei giorni festivi: ore 20,30 della vigilia; ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18.

Ore 15: Vesperi (alla terza domenica: adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali: ore 7 - 8,30 - 20,30.

Battesimi

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese.

Perché sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il Parroco otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio

I fidanzati si presentino tutti e due al Parroco (senza delegare né genitori, né parenti!), almeno tre mesi prima della celebrazione del matrimonio:

— per esprimere la loro intenzione di unire il loro amore nel Sacramento del Matrimonio;

— per avere le istruzioni concrete sui problemi preliminari;

— per concordare la preparazione prossima al matrimonio.

E' autentico
Il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Gesù

Il lenzuolo in cui fu avvolto il corpo di Gesù dopo la crocifissione è custodito nel duomo di Torino, nella cappella del Guarini. Di proprietà di Casa Savoia, e affidata alla diocesi di Torino, la S. Sindone è la reliquia che meglio di ogni altra ci fa conoscere le sembianze umane del Corpo di Gesù. Con essa Cristo ci ricorda il dono prezioso che Egli ha voluto fare all'umanità, nulla risparmiando di quanto rende efficace la Sua redenzione per tutti gli uomini.

Sono stati *i computer impiegati per analizzare* le fotografie di Marte, trasmesse dalle sonde americane Wiking, a portare *nuovi elementi di convalida* sull'autenticità della Sindone.

Un aiuto singolare e inatteso, ma *inappuntabile* sotto l'aspetto scientifico, *commovente* sotto quello umano e *toccante* sotto quello religioso.

Una svolta nelle ricerche sulla Sindone è avvenuta nel 1973, quando sono state rese pubbliche *le fotografie all'ultravioletto e alla luce di Wood* scattate alla santa reliquia quattro anni prima da Giovan Battista Judica Cordiglia, figlio dell'insigne studioso torinese della Sindone.

In quelle immagini c'era *una realtà che l'occhio umano non aveva mai visto:* queste radiazioni avevano impresso sulle lastre i particolari del corpo di Cristo con tanta *precisione di dettagli da consentire una ricostruzione molto più precisa* della flagellazione, della coronazione di spine, della salita al Calvario, della crocefissione, della deposizione e della sepoltura.

Le immagini sono state poi inviate a due tecnici americani del «*Jet Propulsion Laboratory*», *di Pasadena,* i quali le hanno sottoposte allo stesso *procedimento di scomposizione e di analisi* a cui erano state sottoposte le immagini di Marte.

Con l'aiuto di uno *scanner* ogni immagine è stata, cioè, *scomposta in una serie di punti piccolissimi* (un micron di diametro) e ognuno di essi è stato contraddistinto non soltanto dalle sue coordinate cartesiane, ma anche da un *numero in codice che indicava la sua intensità luminosa.*

Tutti i punti, così codificati, sono stati passati al computer, che ha potuto effettuare *una lunga serie di elaborazioni.* Una delle prime è stata quella di individuare tutti *i punti relativi alla trama del tessuto.* Separandoli dal resto è stato possibile ricostruire con grandissima precisione *l'andamento dell'ordito e della trama,* che si sono rivelati assolutamente *identici a quelli in uso a Gerusalemme* e dintorni nell'epoca di Cristo.

- Gli Esercizi Spirituali -

Molte persone fanno oggi una costatazione amara: i Corsi di Esercizi Spirituali danno scarso risultato, non producono quel cambio radicale di vita che ci si aspetterebbe.

Certamente anche i grandi maestri di spirito, direttori di esercizi spirituali di qualche decennio fa non usavano ricette di infallibile effetto, però possedevano un'arte di toccare il cuore, di guidare le anime, di creare condizioni psicologiche favorevoli all'azione di Dio. Sapevano dove volevano arrivare.

Sapevano distinguere bene l'orazione dalla erudizione, l'orazione dalla emozione religiosa, l'orazione dalla psicosi di gruppo.

Non è necessario avere sempre idee originali per mettersi a contatto con Dio. La preghiera è un «fatto di amicizia con il Signore», non è uno studio di teologia.

Così la suggestione emotiva, pure avendo una qualche parte nella vita di preghiera, è molto secondaria rispetto allo «stare con Dio credendo al Suo Amore, nel desiderio di corrispondervi». Anche un'orazione arida può essere sorgente zampillante di grazie divine. Quante volte un corso di Esercizi Spirituali faticoso, desolato, è stato molto fecondo per una vita consacrata totalmente a Dio!

Così la preghiera, il lavoro, la scelta, l'impegno personale caratterizzano il loro metodo che indirizava a trovare Dio, la Sua Volontà, il suo Amore nella pace profonda dello spirito.

Ciascuno negli Esercizi porta il suo problema, che deve risolvere alla luce del Signore; Egli chiama ognuno con il suo nome, chiedendo conto della vocazione data personalmente, essèndo responsabile della propria specifica missione affidata.

«L'io» profondo di una persona non viene toccato da studi di esegesi, da analisi pastorali, da ricerche di teologia, ma dall'esperienza di un contatto vivo, personale e prolungato con Cristo — dallo stare solo con Lui per essere da Lui meravigliosamente illuminato e fortificato.

Un giovane seminarista confidava alla conclusione del Mese Ignaziano: «Se non facevo questa esperienza correvo rischio di diventare Sacerdote senza essere cristiano». Sembra un paradosso; ma lui stesso commentava dicendo: «Nella molteplicità di molti studi mancavo di un principio unificatore, di una sintesi che fosse una Persona capace di toccarmi fino in fondo: Cristo amico, il Suo Cuore palpitante per me».

Le meditazioni fatte insieme, gli scambi di esperienze, le liturgie comunitarie, pure dando una novità, non possono sostituire l'incontro personale e prolungato con Cristo. Se gli esercizi sono esperienza di preghiera, la preghiera è «un fatto di amicizia»; più si fanno a «cuore a cuore» con Dio, più rendono.

Il card. Montini quando passava a Villa S. Cuore di Triuggio per salutare i numerosi giovani che frequentavano gli esercizi spirituali diceva a modo di slogan: «Un giovane vale quanto vale il patrimonio delle sue convinzioni e le convinzioni ciascuno deve farsele faticosamente da sé...».

Queste espressioni che ritornano oggi sulle labbra di pastore universale della Chiesa erano frequenti nei colloqui paterni di Vescovo di Milano. E' evidente del resto che uno è pronto a sacrificarsi per un ideale di cui si sente sicuro e che vuole tradurre nella vita, non butta via la sua vita per quattro chiacchiere. Sarebbe stupido. Un corso di esercizi e per le meditazioni proposte e per la riflessione personale e per i colloqui individuali con il Sacerdote che dirige il corso, deve aiutare una persona a formarsi le sue certezze, o a rafforzarle, o a verificarle sapendole poi applicare alla sua vita. Solo alcune certezze aiuteranno a disincantare il cuore da seduzioni allettanti, potranno riequilibrarlo serenamente nella vita affettiva infondendo la pace e la gioia interiore, temprando la volontà per un impegno di vita.

Sembra che oggi per molti non esistano valori assoluti, eterni su cui confrontarsi seriamente; dovrebbe interessare solo la cronaca giornaliera quasi questa determinasse la regola di condotta, la norma di agire.

Gli esercizi fatti seriamente mettono la persona davanti a Dio, il Signore della sua vita, il centro della propria storia al di sopra di ogni moda corrente. Ci sono segni dei tempi che la Parola immutabile di Dio giudica positivi, nuovi, saranno una indicazione della volontà di Dio per il momento presente. Chi fa bene gli esercizi sa andare anche contro corrente ricordando con fiducia la parola di Cristo: «Il mondo ha odiato Me, odierà anche voi...». Se gli esercizi non producessero queste sicurezze, non infondessero il coraggio evangelico, non equilibrassero il cuore, non facessero gustare Dio, sarebbero sterili, infecondi, improduttivi; allora si abbandonano.

La Chiesa e noi abbiamo bisogno di Cristo

Il mondo attende dalla Chiesa quello che gli uomini attendono dall'albero: foglie, fiori e frutti. Ogni foglia dell'albero si volge verso il sole per captare tutta la luce possibile, per vivere. L'albero ha bisogno di sole.

Anche la Chiesa come l'albero ha bisogno del sole. Il suo sole è la santità, è Gesù Cristo, è Dio Trinità. Tutti noi, le foglie, dobbiamo ricevere la luce di Cristo. Perciò ci è necessaria la preghiera e la vita sacramentale, altrimenti diventeremo foglie morte, appassite. La foglia, che col pretesto di ricevere più sole si stacca dall'albero, in meno di due ore è secca, è morta. Bisogna restare attaccati all'albero, che è Cristo, che è la Chiesa, che è Pietro, per vivere, fiorire e fruttificare.

Non possiamo per questo negare di essere entrati in un corridoio angusto, quasi un vicolo cieco. L'uscita però c'è, ma dev'essere calcolato al millimetro, come avviene al rientro delle navicelle spaziali, una minuziosa e sapiente procedura tecnica per calcolare e modificare l'orbita a ogni istante da permettere alla navicella di percorrere lo stretto corridoio di rientro, nella giusta angolatura. La navicella di Pietro, in duemila anni, è cresciuta smisuratamente: popoli nuovi, masse d'uomini vi sono entrati. Nessuna meraviglia se oggi, dà l'impressione d'essere appesantita e di vagare incerta e insicura per i mari del mondo. Giovanni XXIII e il Concilio l'hanno lanciata per nuove orbite e ora Paolo VI ha il delicato compito del rientro. Ma c'è chi gli rende difficile la manovra. Noi non possiamo fare da telespettatori, seduti in comode poltrone davanti allo schermo. Nella Chiesa, tutti siamo impegnati, anche se dobbiamo ammettere con disagio che troppi di noi rischiano di perdersi, mancando l'occasione del rinnovamento (che nella Chiesa si chiama santità) dataci dal Concilio.

FEDE E BUON SENSO

E' in questione la fede o il buon senso? Il rientro nessuno può calcolarselo da sé. Dio ha stabilito una guida a comandare e a condurre questa manovra. Ognuno di noi ha il suo compito, ma il capo è Pietro. Non si tratta di negare i problemi che ci travagliano, ma di affrontarli nel modo giusto, senza impazienze inutili. Non bisogna perdersi nella prigione delle difficoltà. Il cammino del cristiano è una strada: Gesù Cristo. Ciò significa che dobbiamo ascoltare la sua Parola.

Una contemplazione che dobbiamo condurre come Maria di Betania: «Sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola» (Lc. 10, 39). Questo cammino non è una legge, ma una Persona («Io sono la via»): Gesù Cristo, questa Persona, ci ha parlato e noi dobbiamo ascoltarlo. In qualunque paese del mondo ci troviamo, qualunque sia il suo grado di ricchezza o di povertà, di cultura o di ignoranza, noi cristiani dobbiamo attaccarci direttamente e in modo concreto alla persona del Verbo che si è fatto carne ed ha abitato tra noi. E' doloroso vedere oggi tanti cristiani paralizzati, quando si tratta di annunciare il messaggio di Gesù. Tanti cristiani, che per mancanza di competenza e di buon senso, si smarriscono nel labirinto teologico e sociale di oggi e mettono da parte il messaggio del Signore, che è essenziale.

ILLUMINATI DALLA GIOIA

Da tempo il Signore ha contestato, da quando è venuto tra noi: fa scandalo l'esaltazione di quest'Uomo, che si è proclamato figlio di Dio e Dio lui stesso. E gli uomini si chiedono sempre: chi è? E noi conosciamo la risposta di Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt. 16; 16). Senza di Lui dove andremo? Ed è ancora Pietro a rispondere: «Tu hai parole di vita eterna, noi abbiamo creduto e conosciuto che sei il Santo di Dio» (Gv. 6, 68).

La prima cosa importante è di essere illuminati dalla gioia di credere, perché la fede è gioia. E' la gioia di credere. Oggi come ieri e come domani, la sola cosa vera e urgente, che consentirà di costruire il mondo, è quella di amare Gesù Cristo. di farlo amare, di dargli il nostro povero e miserabile cuore, di ritornare a lui, di non esaurirci con le parole e i questionari, senza neppure menzionarlo. I primi discepoli andavano ogni giorno al Tempio, spezzavano il pane nelle loro case prendendo i pasti con letizia, simpatici a tutti. L'essenziale è oggi di fare uomini e donne felici di credere in Cristo, di vivere di Lui e di annunciarne il mistero. Per poterlo fare, bisogna penetrare e meditare su queste validissime parole: «Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv. 1, 14). L'incontro con Gesù deve divenire intimità, amore. Abbiamo un'anima fatta per divenire dimora di Dio, e Lui vuol abitare in ognuno di noi.